COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021 Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682135 | ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Giovani, ubriachi e molto spregiudicati tra i denunciati dalla polizia

Dieci deferiti, di cui tre minorenni, durante i controlli in centro storico per svariati episodi di rissa, molestie a cittadini e rifiuto di indossare la mascherina.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

SANTA CROCE

Muore per incidente sul lavoro ieri i funerali, la Procura indaga

CATANIBELLA, MARTORANA pag. V

LEGALITA'

L'importanza della formazione per inseguire i principi legali

L'INTERVENTO pag. IV



ATLETICA

Corsa campestre, al via la caccia per conquistare il "pass" tricolore

Il cross sta cercando banco in questa parte della stagione con le prime due gare di Catania che hanno visto protagonisti adesi e società della provincia iblea.

LORENZO MAGRI pag. X

Il dubbio varianti e la vaccinazione continua

Covid. Continua l'attesa del responso sui 15 campioni sospetti inviati dall'Asp iblea ai laboratori di Catania mentre la campagna per gli ultraottantenni procede con i complimenti degli utenti al Giovanni Paolo II

Nel quarto giorno senza decessi in lieve risalita i casi di positività e dei pazienti isolati. I ricoverati sono 17



Il dubbio varianti rimane ma la campagna di vaccinazione non si ferma. Concilina, infatti, l'attesa del responso sui 15 campioni sospetti inviati dall'Asp iblea ai laboratori di Catania che hanno in questi giorni il governo. Intanto, la campagna per gli ultraottantenni procede con i complimenti degli utenti al Giovanni Paolo II che apprezzano l'organizzazione messa in campo dalle autorità sanitarie. Per quanto riguarda i numeri, nel quarto giorno senza decessi, in lieve risalita i casi di positività e dei pazienti isolati. Diciassette i ricoverati.

CARMELO RICCOTTI LA MOCCA pag. II



LAVORO SPORCO

La protesta. Ieri mattina sit in degli addetti di Cava Modicani non pagati dall'azienda che non riceve fondi dall'Ato, in crisi per la morosità di alcuni Comuni. Cassì: «Risolveremo presto»

MICHELE BARRACCHIO pag. VII

SCICLI

Contagi in risalita Dopo il Cataudella chiudono due plessi di scuola dell'infanzia

CARMELO RICCOTTI LA MOCCA pag. II

ECONOMIA

Desertificazione commerciale «Abbiamo perso il 14% di negozi»

MICHELE FARINACCIO pag. III

LAVORO

Anche la Cisl si schiera a fianco della maestranze dello spettacolo

SERVIZIO pag. III

Agenda urbana. Oltre 2 milioni per Donnafugata e Mercedari

Piovono fondi per due gioiellini iblei

A Ragusa e Modica un finanziamento di oltre due milioni di euro nell'ambito di Agenda Urbana. Sono stati infatti approvati la graduatoria definitiva per le aree urbane di Agrigento, Siracusa, Catania e Ragusa. Il Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana prevede sette interventi, di oltre cinque milioni di euro, per riqualificazione, restauro e valorizzazione turistico-culturale. Al castello di Donnafugata (nella foto), 1,1 milioni di euro; un milione al palazzo dei Mercedari a Modica.

LAURA LUPPINO pag. IX



Ragusa. Il progetto di Generazione Zero d'intesa con Ang

Una radio digital contro le avversità

Trenta i podcast radio realizzati durante il percorso "Ang In Radio epidigitral Ragusa - Generazione Rabbit" che, in questi mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021, ha cercato narrazioni nuove, dalla lotta contro la discriminazione, alla valorizzazione del territorio ragusano e ai diritti e alla cittadinanza, fino all'occupabilità giovanile e alla scuola dell'inclusione. Proposto dalla ANG (Agenzia Nazionale Giovani) e vinto dall'associazione ragusana Generazione Zero, il progetto ha superato le 10.000 visualizzazioni.

LAURA LUPPINO pag. VIII



Il dubbio delle varianti e la campagna procede con le dosi che arrivano

Covid. Continua l'attesa per il responso sui 15 campioni dubbi mentre Palermo ridimensiona i tempi previsti per il vaccino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È innegabile che all'Asp di Ragusa si attendono, con una certa apprensione, gli esiti dei risultati sui campioni dubbi inviati circa quindici giorni fa al Policlinico di Catania dal Laboratorio Analisi per il sospetto che dietro quei tamponi possano celarsi i primi casi di variante del Covid scoperti in provincia. Sono in tutto 15 i campioni catalogati come dubbi arrivati dagli screening effettuati nelle postazioni dell'Asp dislocate nei vari Comuni della provincia.

Sui tempi dell'arrivo dei risultati non c'è ancora certezza ma dall'Asp spiegano che, essendo Catania riferimento anche per diverse altre province e che in media si processano 2 campioni al giorno, potrebbero non essere brevi. La soglia di attenzione in questo momento, anche nel Ragusano, è massima perché le tre varianti che si stanno affacciando nell'Isola, rappresentano per tutti un'incognita quindi, la provincia, si potrebbe trovare di fronte ad una situazione emergenziale del tutto nuova e preoccupante. L'ancora di salvezza rimane quella dei vaccini e, in questo senso, la campagna a Ragusa continua a pieno ritmo. Nella giornata di ieri, nei 5 Centri di vaccinazione (Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica e Scicli), sono stati effettuati circa 300 vaccini delle case farmaceutiche che hanno rifornito l'Asp iblea, un numero in linea con la media giornaliera delle somministrazioni che si stanno effettuando nel Ragusano dall'inizio della campagna per gli over 80 e per le forze dell'ordine. A tal proposito Ragusa si sta dimostrando una provincia virtuosa con la campagna che prosegue senza intoppi e senza tante lamentele. Sono stati, anzi, diversi i commenti positivi indirizzati all'Asp per come sta gestendo il flusso delle

> L'organizzazione del centro allestito al Giovanni Paolo II e i complimenti degli utenti

persone vaccinate, senza lunghe code e attese interminabili. All'Asp sono pervenuti molti messaggi, soprattutto nella pagina facebook, per ringraziare il personale e l'efficienza organizzativa del centro vaccinale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello dell'avvocato Gaetano Barone, di Ragusa, che si è voluto personalmente complimentare con il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò. «Stamani (ieri per chi legge) a seguito di pronta convocazione, richiesta online tramite il servizio postale, mia moglie ed io, over80 – ha scritto Barone- abbiamo ricevuto la prima dose del vaccino anti Covid. Sentiamo il dovere di esprimere il più vivo apprezzamento per l'ottima organizzazione, che ha consentito, a tutti gli interessati presenti, una assistenza puntuale, qualificata e cortese. Sarebbe opportuno tentare di far conoscere all'Italia intera, tramite i mezzi di comunicazione di massa, l'esistenza di una eccellenza sanitaria pubblica».

Quella delle vaccinazioni è l'unica arma disponibile per combattere il Covid 19, ma se l'obiettivo della Regione era quello di raggiungere l'immunità di gregge entro la fine dell'estate, adesso i tempi, per stessa ammissione del governatore Musumeci, si prospettano molto più lunghi. «Secondo il piano predisposto dal governo regionale – ha detto Musumeci durante l'inaugurazione dell'Hub vaccinale di Palermo- avremmo dovuto completare la campagna di vaccinazione entro la metà di settembre. Purtroppo, le notizie che arrivano dal fronte vaccini non sono incoraggianti. Astrazeneca ha comunicato una riduzione ulteriore del 50% e chi doveva mantenere gli impegni non lo ha fatto nemmeno con Bruxelles. Noi siamo qui in attesa di partire alla grande».

IL BOLLETTINO

Zero decessi ma più positivi e più «isolati» con 17 ricoverati

Ancora nessun decesso di persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa, ma la notizia preoccupante è che tornano ad aumentare i contagi. Secondo l'ultimo bollettino Covid relativo alla nostra provincia, sono adesso, complessivamente, 266 i positivi (mentre ieri erano 250) e di questi 244 – cioè 16 in più rispetto all'ultimo bollettino- sono in isolamento domiciliare, 5 sono nella Rsa di Ragusa e 17 ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 2 (-1), Chiaramonte 3 (-), Comiso 16 (+3), Giarratana 1 (+1), Ispica 5 (-), Modica 12 (+2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 14 (-1), Ragusa 63 (-1), Santa Croce Camerina 6 (+2), Scicli 10 (-), Vittoria 112 (+11). Rimane stabile il numero dei ricoverati che sono 17 così distribuiti: 12 in Malattie Infettive e 5 in Terapia Intensiva. Per concludere, sono 7.724 (1 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 312.790 in totale (2249 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

C. R. L. R.

VOLLEY Un intenso turno infrasettimanale

in B2 femminile per le formazioni siciliane

B2 DONNE. Nel girone N1 La Hub Teams Volley Catania di Ina Baldi ha perso in quattro set a Palmi dopo una grande lotta nei primi due parziali (23-25, 25-23, 25-16, 25-11). In serata la Funivia dell'Etna Volley Valley in casa contro la Dea Polistena ha portato a casa una vittoria importante imponendosi 3-2 con un combattuto 17-15 nell'ultima frazione dopo la rimonta ospite dallo 0-2 al 2-2. I punti delle catanesi: Di Lorenzo 8, Bonfiglio 4, Vitanza 11, Carpinato 19, Ferlito 2, Nicolosi 2, Cianci 7, Franzò 11.

Nel girone N2 grande appuntamento a Caltanissetta per l'Albaverde, che ha ceduto però in tre set il derby con l'esperto Ardens Comiso: a 13, 21 e 12 i parziali. Oggi si gioca Terrasini-Palermo, sabato S. Stefano-Fly Trapani.

L. S.

Rimpasto fatto i centristi tengono su Baglieri Da Pierobon saluto gelido

Pierobon su Fb. «Servono leggi che asciughino le paludi e illuminino le zone d'ombra»



GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Daniela Baglieri, docente di Economia e Gestione delle imprese e prorettore all'Innovazione e Trasferimento Tecnologico all'università di Messina, è il nuovo assessore ai Rifiuti del governo regionale. Lo ha comunicato ieri sera con una nota, dieci minuti prima delle otto, il governatore siciliano Nello Musumeci ringraziando il suo tecnico del passato «per l'importante apporto fornito e spero di poter contare, nel futuro, su consigli e suggerimenti» e dando spazio al politico dell'ultimo scorcio di legislatura. «L'assessore Pierobon – ha ricordato Musumeci - ha completato il mandato che gli avevo affidato, in qualità di tecnico, quando l'ho chiamato in Giunta: predisporre il disegno di legge sulla riforma dei rifiuti ed il definitivo Piano regionale dei rifiuti».



Il presidente della Regione ha poi concluso: «alla professoressa Baglieri, donna di alto profilo culturale, rivolgo l'augurio di buon lavoro».

Nel linguaggio istituzionale delle ufficialità non c'è spazio dunque per l'extratesto, il forcing interno dei centristi per la sostituzione di Pierobon e il ricorso di Pd e Arcidonna, il cui esito è atteso per oggi, contro l'assenza di figure femminili nel governo, con Anthony Barbagallo, segretario regionale dem pronto a commentare «auguriamo buon lavoro a Daniela Baglieri, neo assessora regionale all'Energia, e certamente non possiamo non sottolineare che Musumeci ha adottato questa scelta sul filo di lana».

Chi vede il traguardo di una vicenda che non lo ha fatto certo sorridere, né fare salti di gioia, è proprio Nello Musumeci, particolarmente allergico a rimpasti e cambi in corsa. Alla fine lo sforzo maggiore è stato quello di contenere nei tempi morti della Finanziaria il rimpasto in tre mosse (Scilla e Zambuto prima e Baglieri dopo) che, tra quote rosa e umori grigi ha cambiato la fisionomia della squadra di governo regionale.

L'ultima difficile giornata di Alberto Pierobon da assessore era cominciata invece di mattina con un annuncio glaciale su Facebook «come richiesto dal Presidente, rassegno le mie dimissioni da assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità», concludendo con un ringraziamento formale al capo dell'esecutivo siciliano e l'augurio di buon lavoro al successore ed è finita con un post più articolato «servono leggi che asciughino le paludi - ha scritto - illuminino a giorno ogni zona d'ombra, tolgano alibi a chi ci si nasconde dietro e permettano di ottenere quelle normalità degli eventi che ci spettano di diritto, aggiungendo «ringrazio il Comitato di legalità e di trasparenza, in particolare il Presidente Sergio Lari e tutte le persone del mio staff che in questi tre anni mi sono state vicine». Assenti nei ringraziamenti del veneto i centristi di Sicilia che nel pomeriggio avevano parlato con il capogruppo all'Ars dell'Udc Eleonora Lo Curto : «il gruppo parlamentare Udc è grato all'ex assessore per l'impegno e la dedizione rivolti alla nostra regione in un settore delicato che aveva trovato al collasso».

Tra i rimbalzi social di disapprovazione di sindaci e operatori del settore, sorpresi dalla scelta di sostituire l'uomo che ha preparato la legge di riforma del settore e realizzato il Piano Rifiuti c'è quello di Giangiacomo Palazzolo, primo cittadino di Cinisi mentre Mariella Maggio, segretaria della federazione palermitana di Articolo Uno ha lanciato un'altra stoccata all'indirizzo del governo riferendosi alla «recentissima sensibilità di Musumeci per la parità di genere» e ha aggiunto «è lecito il sospetto che a muovere Musumeci non sia stata l'esigenza di dare un giusto riconoscimento al ruolo delle donne, bensì la volontà di lasciare le cose come stanno, a vantaggio dei pochi che si arricchiscono con l'arretratezza della nostra regione».

Sottosegretari, la Sicilia ne ottiene quattro

Draghi ha chiuso il cerchio. Sono Cancelleri, Di Stefano e Floridia per il M5S e Mulè per Fi. Fuori Armao, Giammanco, Faraone, Di Piazza e Lagalla. Solo un tecnico in squadra: Gabrielli ai Servizi segreti. In sospeso la delega allo Sport

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. I veti reciproci e il pressing dei partiti della larga maggioranza complicano fino all'ultimo la partita dei sottosegretari che, comunque, alla fine viene chiusa, attraverso un Consiglio dei ministri non privo di tensioni. La riunione è caratterizzata da turbolenze sui nomi, da veti incrociati e da qualche richiesta disattesa. Tanto che, a un certo punto, il Cdm viene sospeso, addirittura con l'ipotesi di uno slittamento al giorno dopo. Poi, finalmente, la chiusura del cerchio. Della squadra fa parte il capo della Polizia, Franco Gabrielli, che ha la delega ai Servizi segreti. Mentre sulla casella dell'Editoria lo scontro va avanti fino all'ultimo minuto. Nutrita la compagine femminile: quasi la metà, 19, sono donne. Anche lo Sport resta uno dei nodi da sciogliere: la delega, viene spiegato, sarà assegnata successivamente. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha accelerato e nel pomeriggio ha modificato l'ordine del giorno di un Cdm già convocato, per inserire la decisione sulla squadra di governo. La lista, limata a Palazzo Chigi a partire dalle rose di nomi presentate dai partiti, viene resa nota solo all'ultimo, ma non tutto quadra: in Cdm emergono dubbi su alcuni nomi e caselle, la riunione viene sospesa per trovare una sintesi. Riuniti attorno a un tavolo a Palazzo Chigi, i ministri cercano di trovare la sintesi di un lavoro che va avanti ormai da giorni, fra le attese dei partiti, le aspirazioni dei singoli, la necessità di mantenere gli equilibri. Trapelano dei rumors. Il primo a sollevare obiezioni sarebbe stato il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini: c'è l'intenzione di assegnargli un solo sottosegretario, ma lui avrebbe obiettato che, alla luce del lavoro che spetta al ministero, questo tipo di formula non è tecnicamente sostenibile. Alla fine l'avrà vinta.

Nel gioco dei pesi fra i partiti, il conto vede 11 sottosegretari per il M5S, 9 per la Lega, 6 ciascuno per FI e Pd, 2 per Iv, uno di LeU, uno del Centro democratico, e uno di +Europa.

La lista alla fine vede come sottosegretari alla presidenza del Consiglio Deborah Bergamini (Fi), Simona Malpezzi (Pd, Rapporti con il Parlamento), Dalila Nesci (M5S, Sud e coesione territoriale), Assuntela Messina (Pd, Innovazione tecnologica e transizione digitale), Vincenzo Amendola (Pd, Affari europei, ex ministro), Giuseppe Moles (Fi, Informazione ed editoria), Bruno Tabacci (Centro democratico, coordinamento della Politica economica), Franco Gabrielli (sicurezza della Repubblica). Al ministero degli Esteri, Marina Sereni (Pd, viceministro) e Manlio Di Stefano (M5S) e Benedetto Della Vedova (+Europa). All'Interno i sottosegretari sono Nicola Molteni (Lega), Ivan Scalfarotto (Iv, ex ministro), Carlo Sibilia (M5S). Alla Giustizia vanno Anna Macina (M5S) e Francesco Paolo Sisto (Fi). Alla Difesa Giorgio Mulè (Fi) e Stefania Pucciarelli (Lega). Sottosegretari all'Economia, Laura Castelli (M5S, viceministro riconfermata), Claudio Durigon (Lega), Maria Cecilia Guerra (Pd), Alessandra Sartore (Pd). Allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin (Fi, viceministro), Alessandra Todde (M5S, viceministro) e Anna Ascani (Pd). Alle Politiche agricole ci sono Francesco Battistoni (Fi) e Gian Marco Centinaio (Lega). Al nuovo ministero per la Transizione ecologica vanno Ilaria Fontana (M5S) e Vannia Gava (Lega). Sottosegretari alle Infrastrutture e trasporti sono Teresa Bellanova (Iv, ex ministra, ora viceministro), Alessandro Morelli (Lega, viceministro) e Giancarlo Cancelleri (M5S, ex viceministro). Rossella Accoto (M5S) e Tiziana Nisini (Lega) vanno al Lavoro. Sottosegretari al ministero dell'Istruzione sono Barbara Floridia (M5S) e Rossano Sasso (Lega). Alla Cultura va Lucia Borgonzoni (Lega), mentre alla Salute Pierpaolo Sileri (M5S) e Andrea Costa (ligure, in quota Cambiamo!, figlio dell'ex ministro alla Sanità Raffaele Costa).

Nel puzzle dei sottosegretari gli unici pezzi siciliani li incastra il M5S: Giancarlo Cancelleri riconfermato al Mit, Barbara Floridia all'Istruzione e Manlio Di Stefano agli Esteri. A bocca asciutta tutti gli altri. In realtà un quarto siciliano c'è: Giorgio Mulè (Difesa), ma a fare il suo nome non è stato il leader di Fi in Sicilia, Gianfranco Micciché, che al partito aveva consegnato i nomi di Gabriella Giammanco e Gaetano Armao e ora probabilmente presenterà il conto ai vertici nazionali. Restano fuori anche Davide Faraone (Iv), Steni Di Piazza (M5S), ma anche Roberto Lagalla, molto gradito al ministro Patrizio Bianchi ma senza big sponsor tra i partiti.

I 39 SOTTOSEGRETARI

In neretto i viceministri

M5s Pd Leu Italia Viva Lega Forza Italia altro partito tecnico

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Coordinamento politica economica
Bruno Tabacci

Editoria
Giuseppe Moles

Sicurezza Repubblica
Franco Gabrielli

ESTERI
Manlio Di Stefano
Marina Sereni
Benedetto Della Vedova

INTERNI
Nicola Molteni
Ivan Scalfarotto
Carlo Sibilia

SUD E COESIONE
Dalila Nesci

TRANSIZIONE DIGITALE
Assuntela Messina

AFFARI EUROPEI
Vincenzo Amendola

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Deborah Bergamini
Simona Malpezzi

ISTRUZIONE
Barbara Floridia
Rossano Sasso

GIUSTIZIA
Anna Macina
Francesco Paolo Sisto

ECONOMIA
Laura Castelli
Claudio Durigon
Alessandra Sartore
M. Cecilia Guerra

SVILUPPO ECONOMICO
Gilberto Pichetto Fratin
Alessandra Todde
Anna Ascani

DIFESA
Stefania Pucciarelli
Giorgio Mulè

SALUTE
Pierpaolo Sileri
Andrea Costa

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
Teresa Bellanova
Alessandro Morelli
Giancarlo Cancelleri

LAVORO
Tiziana Nisini
Rossella Accoto

CULTURA
Lucia Borgonzoni

POLITICHE AGRICOLE
Francesco Battistoni
Gian Marco Centinaio

TRANSIZIONE ECOLOGICA
Ilaria Fontana
Vannia Gava

L'EGO - HUB

PARTITO L'ATTACCO ALLA GESTIONE DI ZINGARETTI

Il Pd si divide su Bonaccini favorevole alle riaperture

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il tema della strategia per la graduale riapertura delle attività economiche e culturali entra nel dibattito precongressuale del Pd, con il capogruppo Dem al Senato, Andrea Marcucci, che appoggia la linea del governatore emiliano Stefano Bonaccini. Un dibattito, quello del Pd, in cui si delinea un fronte dei sindaci che mettono in discussione l'attuale strategia incentrata sull'alleanza con M5S e LeU, e rilanciano la vocazione maggioritaria. Ma gli esponenti più vicini a Nicola Zingaretti non ci stanno a prendere lezioni dagli ex renziani e ricordano il misero 18% del Pd delle elezioni del 2018.

Dopo le polemiche nei suoi riguardi di martedì, Stefano Bonaccini ha rivendicato le proprie parole in favore di una graduale riapertura delle attività economiche, rilanciate sui social da Matteo Salvini. «Non vedo perché - ha detto il governatore dell'Emilia - anche con un avversario politico - laddove dica cose che io credo possano avere un senso - non si possa discutere, dialogare». Bonaccini ha sottolineato che a fianco delle critiche ha ricevuto «molti messaggi di persone» che gli hanno detto «hai fatto bene». Con lui il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci: «Sulle riaperture, il punto non è dare ragione a Salvini, ma tenere insieme l'esigenza di sicurezza dei cittadini con la tutela delle attività economiche». Il ragionamento di Bonaccini è che se si è sicuri della propria identità, non si deve temere un dialogo con l'avversario politico. Un ragionamento che coinvolge il tema precongressuale del profilo del partito.

Su questo filone "riformista" si sono inseriti gli interventi di tre sindaci, Giorgio Gori di Bergamo, Dario Nardella di Firenze e Antonio Decaro di Bari, con critiche all'attuale conduzione del Pd. L'indicazione di Conte come riferimento, ha detto Gori, «è parsa una manifestazione di debolezza, così come il costante, ossessivo insistere sull'alleanza con 5 Stelle e LeU», anche perché quella dei grillini «è una esperienza politica in declino». Nardella ha invitato a «recuperare quello schema bipolare di due grandi schieramenti che si contrappongono ed il Pd deve essere la guida forte del campo democratico di centrosinistra».

La Sicilia resiste al Covid «La politica del rigore ci ha finora protetto»

L'esperto. Il prof. Cristoforo Pomara (Cts): «Difficile d'ora in poi fare delle previsioni, tutto dipenderà dalla fornitura delle dosi vaccinali»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. A un anno esatto dal primo caso di Covid-19 registrato in Sicilia, nella notte fra il 23 e il 24 febbraio del 2020, quello di una turista bergamasca di 66 anni in vacanza a Palermo con il marito, l'Isola si interroga su come sia stata affrontata l'epidemia e soprattutto come ci stiamo comportando per tentare, si spera, di uscire quanto prima dal tunnel.

La parola d'ordine è proteggersi e proteggere e, nello stesso tempo, cercare di contenere l'evoluzione del virus attraverso le eventuali varianti.

La curva epidemiologica ormai dallo scorso 17 febbraio sembra essersi stabilizzata, così come sta tenendo anche il tasso di positività. Le armi per cercare di reprimere sul nascere nuovi contagi rimangono sempre le stesse: l'isolamento dei focolai, la vaccinazione di massa e la protezione individuale: mascherina, distanziamento e la cura dell'igiene personale.

«Non c'è dubbio che la politica di rigore adottata dal presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore alla Salute Ruggero Razza così come scientificamente suggerita dal Comitato tecnico scientifico con una durata di 3-4 settimane (quando eravamo in zona rossa e poi passati in arancione, ndr) sta producendo gli effetti sperati anche supportati da una puntuale campagna vaccinale. È altrettanto evidente che altre regioni che erano in giallo stanno declinando verso l'arancione, l'arancione scuro e il rosso», evidenzia il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico della Regione tra i più accaniti sostenitore del lockdown per il contenimento dei casi.

«Fintanto che il sistema non è organico sul territorio nazionale e le decisioni si prendono per finestre di 7-15 giorni come fatto a livello nazionale e in altre regioni, sebbene i numeri tendano a decrescere - aggiunge Pomara - si assisterà ad un andamento sempre scostante. Difficile fare previsioni a livello regionale perché molto dipenderà dalla fornitura dei vaccini e solo da quella dacché la Sicilia ha dimostrato almeno fino ad oggi, di essere assolutamente in grado di gestire la campagna vaccinale».

> Un anno fa, nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2020, nell'Isola esordiva il primo positivo al Coronavirus

Ma d'ora in poi quali possono essere i rischi? Cosa possiamo fare per proteggerci ancora di più?

«Un dato è evidente quando cala il livello di occupazione dei reparti ospedalieri e delle terapie intensive cala il numero dei decessi a riprova che un letto non fa un medico! Il rischio dei cambi di colore e di passo ormai li conosciamo tutti: varianti virali che potrebbero vanificare l'azione dei vaccini e prolungare questa drammatica situazione. Il problema - aggiunge ancora il professore Cristoforo Pomara - non va affrontato a livello regionale ma nazionale con una seria programmazione. L'Inghilterra era partita malissimo, ha fatto ammenda dei propri errori e oggi ha dato un calendario preciso alla popolazione e alle attività commerciali per la uscita dal tunnel. Qui in Italia si introduce il tema economico per le scelte ma bisogna essere seri e concreti con il mondo economico: rischiare di continuare così per uno due anni o uscircene? Inoltre non faccio il politico né il decisore ma molti commercianti e imprenditori con i quali mi sono confrontato, mi hanno tutti detto le stesse cose: abbiamo bisogno di programmazione, non dovremmo pagare bollette o tasse visto che siamo chiusi e abbiamo bisogno di certezze. Come dargli torto».

I NUMERI NELL'ISOLA

Contagi in lieve risalita (542) con tasso di positività al 2,04%

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia mostra un lieve aumento, è di nuovo sopra quota 500 sono, infatti, 542 su 26.440 tamponi processati (tra molecolari e test rapidi), mentre il tasso di positività è del 2,04%, martedì era all'1,8% con 452 positivi.

Ancora una volta è la provincia di Palermo ad avere il maggior numero di contagi nell'Isola: 237 segue con 102 Catania, 58 a Caltanissetta, 54 a Siracusa, 40 a Messina, 22 ad Agrigento, 17 a Enna, 9 a Trapani e 3 a Ragusa. Numeri in controtendenza rispetto a diverse altre regioni italiane ove, ormai da giorni si registra la crescita dei contagi. Il numero di attuali positivi è ancora in discesa: sono 27.690 quelli di ieri (-967), di cui 26.744 in isolamento domiciliare obbligatorio.

Conforta il numero dei ricoveri in lieve diminuzione: 816 in ospedale con sintomi (martedì 818) e 130 ricoverati in terapia Intensiva (martedì erano 135) con 10 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore.

Stabile, invece, il numero dei decessi: 21 che porta il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso, quando nell'Isola si registrarono le prime due vittime della pandemia a quota 4.060.

E da oggi fino all'11 marzo prossimo, così come anticipato, scatterà la "zona rossa" a causa di alcuni nuovi focolai in due comuni del Palermitano: San Giuseppe Jato e San Cipirello.

A. F.

Scuola in presenza al 75% da raggiungere anche in più tappe

Sicilia, circolare firmata dall'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla. La novità operativa dal primo marzo

PALERMO. Da lunedì primo marzo, nelle scuole superiori della Sicilia la didattica in presenza potrà raggiungere il 75%. Le disposizioni, decise dal governo Musumeci, sono contenute in una circolare firmata dall'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla.

In base a quanto previsto, la soglia non sarà obbligatoria fin da subito: ai dirigenti degli istituti secondari di secondo grado, infatti, sarà data la facoltà di raggiungere in maniera graduale e progressiva l'obiettivo della percentuale massima del 75% in base alle specifiche situazioni di ogni singola scuola e del relativo contesto.

«Con l'occhio sempre rivolto all'andamento dell'epidemia sul territorio regionale e nel massimo rispetto dei criteri posti alla base della tutela della salute pubblica, anche attraverso lo screening della popolazione scolastica - dichiara l'assessore Lagalla - ci apprestiamo a compiere quest'ultimo, e speriamo definitivo, passo per ripristinare la funzionalità scolastica al più alto livello concesso dalle ordinanze vigenti, fiduciosi che possano essere restituite a docenti e studenti, meritata normalità e recuperata attenzione all'importanza dei processi di apprendimento vissuti all'interno della comunità educativa».

La circolare prevede, inoltre, che la soglia del 75% di didattica in presenza dovrà essere compatibile con l'organizzazione interna ai vari istituti e con la possibilità di rispettare le previste misure anti-coronavirus. Resterà sempre garantito il regolare accesso alle lezioni agli studenti con disabilità o bisogni educativi speciali. Le disposizioni valgono anche per gli Istituti tecnici superiori (Its) e per i percorsi di formazione professionale in obbligo scolastico (Iefp).

I mezzi pubblici si adegueranno ai nuovi flussi

Parallelamente all'innalzamento della soglia della didattica in presenza, a partire dal primo marzo è previsto un aumento della capacità del trasporto pubblico locale. L'assessorato regionale alle Infrastrutture e alla mobilità ha assicurato infatti che da lunedì la capacità dei mezzi sarà adeguata ai nuovi flussi di passeggeri. Per questo nella circolare si chiede ai prefetti, di vigilare su questo aspetto. «Il sistema ha funzionato e, a breve, sfrutterà il numero massimo dei veicoli programmati nei singoli piani», ha assicurato l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità Marco Falcone.

Le varianti fanno paura riaperture ancora rinviate

Il governo frena. Crescono le pressioni per ristoranti e mondo dello spettacolo, ma si moltiplicano di nuovo le zone rosse

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Le variante inglese, a maggior diffusione, sarà presto prevalente. L'Rt si appresta a superare la soglia 1. Le terapie intensive in 5 regioni sono sopra la soglia critica del 30%. Con questi dati, «non ci sono le condizioni per allentare le misure di contrasto alla pandemia». E il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 6 marzo, coprirà anche le vacanze di Pasqua, fino a martedì 6 aprile. E' netto il ministro della Salute Roberto Speranza nel ribadire al Parlamento la linea della prudenza, in continuità col Conte 2. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a reclamare «un cambio di passo» e nella maggioranza si allargano le richieste di riaperture serali di ristoranti ed altre attività. Per una definizione del Dpcm si attendono i dati del monitoraggio settimanale del venerdì ed il premier Mario Draghi tesse la sua tela europea in vista del Consiglio straordinario di oggi e domani.

I numeri delle ultime 24 ore indicano un nuovo balzo dei positivi: sono 16.424 contro i 13.314 del giorno precedente. Calano le vittime: 318 contro 356, mentre il tasso di positività sale al 4,8% (+0,4%) e i malati intubati sono 11 in più. Il Bresciano - ieri in arancione rafforzato - oggi fa segnare il picco di contagi, con 901 casi.

Speranza offre una prospettiva positiva: si vede «finalmente la luce in fondo al tunnel». Il Covid, grazie alla progressione della campagna vaccinale, «può essere arginato». Ma, avverte, «in questo ultimo miglio non possiamo abbassare la guardia. Non ci sono oggi le condizioni per allentare le misure di contrasto». Sottovalutare i rischi, dice il ministro, porterebbe ad «una nuova diffusione del contagio, che metterebbe nuovamente in crisi i nostri ospedali e renderebbe più difficile la campagna di vaccinazione». Ecco perchè, osserva, «sarebbe un grave errore se all'improvviso, senza una chiara evidenza scientifica», ci fosse un cedimento delle prescrizione adottate. La strada è invece quella di continuare a differenziare le misure regionali agendo in modo proporzionale alla situazione di contagio di ciascun territorio: strategia che «ci ha permesso finora di non ricorrere ad altri lockdown generalizzati».

L'emergere delle varianti condizionerà la campagna vaccinale e dunque vanno tenute sotto controllo. Proprio negli ultimi giorni è stata segnalata, da parte di cinque Regioni la necessità di 25 zone rosse per contenere focolai. Si tratta, evidenzia Speranza, di «misure restrittive indispensabili», pur nella consapevolezza che comporteranno sacrifici. In proposito il titolare della Salute ha assicurato che il Governo è impegnato a promuovere «congrui ristori» per le attività colpite. Ma la bussola nella scrittura del nuovo Dpcm sarà «il principio di tutela e salvaguardia del diritto fondamentale alla salute», perché «non ci può essere crescita, senza sicurezza sanitaria».

Oggi Speranza e la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, si confronteranno con Regioni, Province e Comuni sulle nuove misure da adottare. Una riunione che arriva a poche ore dalla sentenza con cui la Consulta - accogliendo il ricorso del governo contro la legge anti Dcpm della Valle d'Aosta - ha stabilito che spetta allo Stato, non alle Regioni, determinare le misure necessarie al contrasto della pandemia. Dai territori comunque sale forte la richiesta di inserire nei provvedimenti anche i ristori per le attività economiche che vengono temporaneamente colpite dalle chiusure. L'apertura dei ristoranti a cena viene invocata dalla leader di FdI, Giorgia Meloni. Insiste sulla linea aperturista Matteo Salvini: «credo che un ritorno alla vita e all'attività di categorie chiuse da troppo tempo - osserva - sia un'idea condivisa con il presidente Draghi. Salute e lavoro non sono su piani separati: a rischio due milioni di posti di lavoro. Ci rendiamo conto del problema?». Nessuna marcia indietro del governatore dem dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che ieri aveva appoggiato la posizione del leader leghista. «Quando il ministro Franceschini, che mi sembra faccia ancora parte del Pd - ricorda - ha proposto, quando potrà essere consentito, di riaprire non solo i musei, ma anche cinema e teatri, fa una proposta di buon senso».

Rischio taglio dosi, ma AstraZeneca si impegna a recuperare

Il ministro Speranza: «L'Italia pronta a mettere a disposizione impianti farmaceutici per la produzione dei farmaci»

MANUELA CORRERA

ROMA. L'Italia non intende «rassegnarsi» ai tagli di dosi di vaccino anti-Covid e avvia, in accordo con l'Europa, una forte pressione sulle aziende le quali, a loro volta, annunciano una spinta sulla produzione. Una posizione netta quella annunciata oggi in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza, che ha sottolineato come il nostro Paese sia al lavoro da tempo per verificare concretamente la possibilità di mettere a disposizione impianti farmaceutici italiani per accelerare la produzione dei vaccini.

«Voglio ricordare - ha detto il ministro nelle comunicazioni al Parlamento sulle nuove misure per il contrasto della pandemia - che il vettore virale del vaccino AstraZeneca viene dall'Irbm di Pomezia e che l'infialamento sia per AstraZeneca che per Johnson & Johnson avviene e avverrà presso la Catalent di Anagni». È «decisiva, per una risoluta accelerazione della nostra campagna vaccinale, la consegna puntuale delle dosi che abbiamo per tempo opzionato. L'Italia non si rassegna alla riduzione delle dosi. Con i vertici delle istituzioni comunitarie, stiamo esercitando il massimo di pressione nei confronti delle aziende produttrici affinché si trovino soluzioni necessarie per aumentare la produzione dei vaccini», ha chiarito il ministro. Intanto, AstraZeneca - all'indomani dell'indiscrezione circa un probabile dimezzamento delle dosi previste per l'Ue nel secondo trimestre 2021 - assicura il proprio impegno con l'obiettivo di rispettare i contratti, pur sottolineando le difficoltà legate alla produzione del vaccino. L'azienda ha infatti oggi chiarito la propria posizione precisando che «le date di consegna delle dosi, la frequenza e il volume possono subire alterazioni dovute ai processi di produzione e alle tempistiche dei processi di controllo qualità». Tuttavia, l'impegno è volto al rispetto dei contratti. Per quanto riguarda l'Italia, ha assicurato, «questa settimana supereremo 1,5 milioni di dosi consegnate e abbiamo l'obiettivo di superare i 5 milioni di dosi per la fine di marzo» e «i 20 milioni di dosi entro il secondo trimestre 2021». AstraZeneca, ha affermato anche un portavoce del gruppo britannico all'Afp, sta cioè lavorando per «aumentare la produttività nella sua catena Ue» e userà anche la sua «capacità globale per raggiungere la consegna di 180 milioni di dosi all'Ue nel secondo trimestre». Sempre sul fronte dei vaccini e delle terapie, si segnalano nuovi passi avanti. La società cinese CanSino Biologics ha infatti reso noto di avere consegnato all'autorità farmaceutica nazionale una richiesta per l'approvazione del proprio vaccino. I test hanno dimostrato che ha un'efficacia del 65,28% per la prevenzione di tutti i casi sintomatici di contagio e del 90,07% dei casi gravi 28 giorni dopo la somministrazione di una sola dose. Pfizer, invece, ha annunciato che per rispondere alla maggior richiesta di vaccino ha in programma di produrre 2 mld di dosi nel 2021.